

Focus

La Shoah

In varie epoche della storia venne attribuito al popolo ebraico ogni genere di crimini e alla sua presenza la causa di terribili sciagure. Nel 1300 gli ebrei furono costretti ad attività professionali legate al commercio del denaro vietate ai cristiani; ciò determinò la tolleranza del potere nei loro confronti, ma anche l'odio del popolo a causa della loro ricchezza. L'emarginazione fece sì che le comunità ebraiche si chiudessero nella loro cultura e religione, cosa che contribuì a renderle sospette.

Il nazismo avviò un vero e proprio processo di distruzione degli ebrei, per tappe successive. Hitler crea il mito della "grande Germania" che, in nome della superiorità fisica ed intellettuale della razza tedesca, deve diventare una potenza mondiale. Proclama che una delle minacce più gravi alla purezza della razza ariana e alla grandezza germanica è l'"infezione ebraica": gli ebrei sono dichiarati una razza inferiore

e colpevoli delle crisi economiche del Paese. I motivi razzisti celavano interessi economici visto che molti ebrei avevano un notevole potere finanziario.

Con le leggi di Norimberga del settembre 1935 gli ebrei vengono esclusi da: diritto di voto, impieghi pubblici, commercio, libere professioni, banche, editoria, matrimoni con cittadini tedeschi. Viene così data una base e una validità giuridica all'antisemitismo. Nel 1938 si avvia il sequestro dei patrimoni appartenenti agli ebrei a favore del partito nazista. Nello stesso anno anche in Italia viene promulgata la legislazione antiebraica, in seguito all'intesa tra Hitler e Mussolini (asse Roma-Berlino).

Dal 1939 vengono istituiti in molte città i ghetti, cioè delle zone in cui gli ebrei erano costretti a vivere isolati dal resto della popolazione. A partire dal 1941, nelle zone occupate dalla Germania, tutti gli ebrei al di sopra dei sei anni dovevano portare sui vestiti la stella di David, simbolo della civiltà e della religione ebraica, con sopra scritto *jude* (ebreo in tedesco).

Progressivamente gli ebrei vennero internati nei campi di concentramento, *lager* in tedesco. Il primo fu Dachau; seguirono Buchenwald, Birchenau, Mauthausen, Auschwitz e molti altri. I prigionieri al loro arrivo erano selezionati, i più validi venivano fatti lavorare, gli altri uccisi. La durata media della vita era un anno.

Nel *lager* si realizzava la schiavizzazione e l'annientamento fisico e psicologico dei prigionieri, malnutriti, esposti alle in-



I cancelli del campo di concentramento di Auschwitz.

temperie, all'umiliazione, al continuo rischio di morte; numeri, oggetti, non più persone. Lo sterminio divenne sistematico dal 1942: oltre ai campi di concentramento, per realizzare l'eliminazione totale degli ebrei, la cosiddetta “**soluzione finale**”, vennero costruiti i **campi di sterminio**, finalizzati alle uccisioni di massa, come quello di Treblinka.

Nell'arco del regime nazista furono deportati da otto a dieci milioni di persone, il 90% delle quali venne ucciso; **sei milioni** erano ebrei. Gli ebrei chiamarono lo sterminio del loro popolo **Shoah**, termine biblico che significa “tempesta devastante”. I motivi per cui il genocidio¹ ebraico, più di tutti gli altri avvenuti nel Novecento in varie parti del mondo, è profondamente impresso nella coscienza europea è che esso è avvenuto nel cuore dell'Europa, per volontà della Germania, nazione di grande cultura e centro di irradiazione della civiltà occidentale, contro l'ebraismo che, a sua volta, ha accompagnato lo sviluppo della stessa civiltà attraverso i millenni.

Lo sterminio fu pianificato e realizzato con **precisione scientifica**, attraverso l'uso di strutture e tecnologie della società industriale (la burocrazia, la gassificazione, le fabbriche) diventando, assieme allo scoppio dell'atomica a Hiroshima, l'esempio della barbarie di un se-

1. genocidio: secondo la definizione dell'ONU i genocidi sono “gli atti connessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso”.

colo evoluto come il Novecento. Tante domande hanno lasciato un senso di inquietudine: la condiscendenza delle nazioni alleate della Germania, la complicità ed il silenzio della popolazione civile, il fatto che i carnefici fossero persone “normali”. Queste, insieme a tante altre di ordine storico, religioso e morale non hanno risposta; l'importante è **non dimenticare**: la **memoria** di ciò che è avvenuto è necessaria per evitare che avvenga di nuovo.

Il memoriale dell'Olocausto a Berlino.

Progettato dall'architetto di origine ebraica Peter Eisenman è composto da 2711 stele di colore grigio scuro che rappresentano le lapidi funerarie, mentre la griglia ortogonale in cui sono ordinate rinvia alla disciplina ferrea imposta dal regime nazista. Man mano che il visitatore vi si addentra, prova un senso di oppressione e inquietudine.

